



**LA VERTENZA DI GRUPPO/79**

**FIOM NEWS/mercoledì 3 giugno 2009**

A cura del Coordinamento nazionale Fiom del Gruppo Fincantieri

**Il documento del coordinamento nazionale Fiom del gruppo Fincantieri**

## **LA VERTENZA RIMANE APERTA**

Il coordinamento nazionale Fiom del gruppo Fincantieri, in una riunione conclusa dal segretario generale della Fiom, ha esaminato lo stato della vertenza e ha deciso un programma di iniziative.

### **1. Il punto sulla vertenza**

Il successo dello sciopero nazionale e della manifestazione a Trieste dello scorso 22 maggio dimostra che le lavoratrici e i lavoratori del gruppo non hanno cambiato opinione sull'accordo separato, continuano a considerarlo ingiusto e inaccettabile, sono ancora disposti a lottare per modificarlo.

Questo è il fatto più importante, perché prova che il disegno dell'azienda di imporre a tutti i lavoratori il suo diktat, nonostante la complicità di alcune organizzazioni sindacali, è completamente fallito. A due mesi dalla firma, l'azienda non è ancora riuscita a dare una vera base di consenso all'accordo separato.

La stessa direzione di Fincantieri si rende conto della situazione ingestibile in cui si è messa con la sua scelta di non trattare. Se ne rende conto al punto che, dopo soltanto due settimane, ha ritenuto necessario introdurre unilateralmente alcune modifiche all'accordo e, adesso, cerca in tutti i modi di rinegoziare qualcosa a livello di stabilimento, pur di acquisire il consenso delle Rsu e di dividere la Fiom. Ma anche questi tentativi sono destinati al fallimento.

Con l'accordo separato la direzione di Fincantieri ha consapevolmente deciso di distruggere un sistema di relazioni sindacali che aveva funzionato e che servirebbe ancora di più per affrontare la crisi. La direzione aziendale ha compiuto questa scelta, assolutamente irresponsabile dal punto di vista dei suoi interessi industriali, solo per ragioni politiche, per accreditarsi con la Confindustria e il governo.

L'azienda colpisce la Fiom, perché è il solo ostacolo che incontra nel suo sforzo per imporre una svolta autoritaria nei cantieri navali, mentre la gestione della crisi richiede consenso e non autoritarismo.

Fin dall'inizio della vertenza l'azienda ha messo in pratica una linea antisindacale che è stata caratterizzata dall'attacco continuo al diritto di assemblea e di sciopero, da reiterate e pressanti richieste alle forze dell'ordine di intervenire per limitare la libertà di sciopero, da serrate contro gli scioperi articolati e da licenziamenti di rappresaglia, da una campagna intimidatoria contro i lavoratori a forza di minacce e provvedimenti disciplinari. La linea antisindacale di Fincantieri è stata così esplicita e arrogante che nel volgere di pochi mesi il giudice del lavoro, prima a Venezia poi ad Ancona, ha accolto i ricorsi della Fiom e ha condannato per due volte l'azienda per comportamento antisindacale.

L'offensiva aziendale contro la Fiom ha toccato il suo apice con la vicenda della cerimonia di consegna a Marghera del 30 aprile. Di fronte all'annuncio di una manifestazione della

Fiom, che non aveva lo scopo di impedire la cerimonia, ma di protestare contro l'accordo separato, l'azienda ha fatto saltare la cerimonia pur di ottenere una drammatizzazione mediatica (l'esercizio del diritto costituzionale a manifestare è stato presentato come un atto di "pirateria") e scatenare una campagna di criminalizzazione contro i lavoratori e la Fiom a Marghera.

A questo proposito, il coordinamento nazionale Fiom del gruppo Fincantieri esprime piena solidarietà ai lavoratori di Marghera, che sono ancora il bersaglio di un attacco intimidatorio senza precedenti, e ribadisce che la decisione di manifestare a Marghera è stata assunta da tutto il coordinamento nazionale, che aveva anche deciso la presenza di tutte le Rsu Fiom del gruppo allo scopo di sottolineare il carattere nazionale della manifestazione.

## 2. Le decisioni del coordinamento Fiom

Per le ragioni indicate, il coordinamento nazionale Fiom del gruppo dichiara che la vertenza con Fincantieri rimane aperta, nell'interesse esclusivo delle lavoratrici e dei lavoratori del gruppo che, senza un accordo diverso, per i prossimi quattro anni resterebbero esposti alle decisioni unilaterali dell'azienda. Sono sufficienti tre esempi:

- non si può rispettare il diktat in base al quale per ottenere nuovo salario fresco bisogna lavorare il 20 per cento in più;
- non si può accettare che per i lavoratori degli appalti ci siano solo licenziamenti, caporalato e tagli del 20 per cento della loro "paga globale";
- non si può permettere un peggioramento delle condizioni di lavoro e della sicurezza in un'azienda che pretende di scaricare sui lavoratori i suoi sprechi, la sua disorganizzazione, la sua burocrazia.

Il coordinamento nazionale della Fiom rinnova formalmente la richiesta all'azienda di riaprire il tavolo del confronto. La trattativa è il solo modo per trovare uno sbocco alla situazione di conflitto creata dall'accordo separato.

Il coordinamento nazionale della Fiom dà mandato ai propri legali di presentare un ricorso alla magistratura, sulla base dell'art.28 dello Statuto dei Lavoratori, per comportamento antisindacale di Fincantieri. Sul premio di efficienza, infatti, l'accordo separato viola il contratto nazionale dei metalmeccanici che stabilisce che i programmi produttivi, cui legare il premio di risultato, devono essere "concordati". L'aumento del 20 per cento della produttività non è stato concordato.

Infine, per dare continuità alla vertenza, il coordinamento nazionale Fiom del gruppo Fincantieri decide:

1. un pacchetto di **8 ore di sciopero** dei lavoratori del gruppo e delle ditte di appalto, da effettuare entro la metà di luglio, utilizzando il massimo dell'articolazione possibile per massimizzare l'efficacia delle astensioni dal lavoro;
2. lo **sciopero dello straordinario** e delle flessibilità;
3. eventuali intese a livello di stabilimento su problemi specifici non dovranno avere **nessun riferimento all'accordo separato** del 1° aprile, di cui non riconosciamo la validità, non essendo stato approvato dalle Rsu e dai lavoratori del gruppo.

Il coordinamento nazionale Fiom del gruppo Fincantieri, infine chiede che la crisi venga affrontata con un tavolo nazionale di confronto, che permetta una gestione solidale degli scarichi di lavoro e impedisca all'azienda di usare la crisi per mettere un cantiere contro l'altro e dividere i lavoratori.